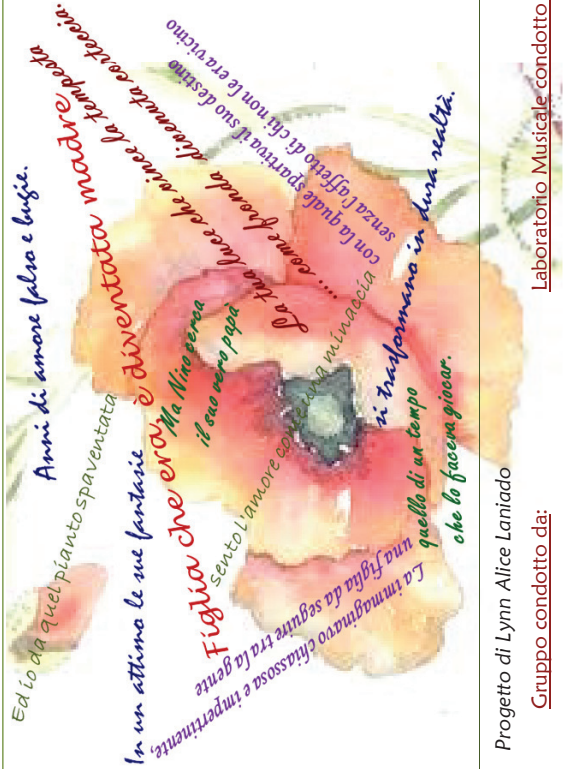


“Parole per pensare, note per cambiare”
Evento di narrazione e musica del gruppo di terapia e sostegno alla genitorialità

26 Maggio 2014 ore 16:30 -- Cinema Dante - Via Sernaglia - Mestre



Progetto di Lynn Alice Laniado	Laboratorio Musicale condotto da:
<u>Gruppo condotto da:</u>	Gualtiero Bertelli
Lynn Alice Laniado: Psicologa Psicoterapeuta ULSS 12 - C.F. Via F.lli Cavanis, Chirignago (VE)	Partecipano alla realizzazione dell'evento:
Paolo Giupponi: Assistente Sociale - Servizio Sociale UOC Infanzia ed Adolescenza - Marghera	Gualtiero Bertelli
<u>Osservatrici:</u> Artusi Annalisa: Psicologa Volontaria Chiara Agrosi: Psicologa Volontaria ULSS 12 - C.F. Via F.lli Cavanis, Chirignago (VE)	Giuseppina Casarin Simone "Cimo" Nogarin

Intervento dei **Responsabili Istituzionali dell'Azienda U.L.S.S. 12 Veneziana e del Comune di Venezia** – **Municipalità di Marghera**

Intervento della **dottoressa Lynn Alice Laniado**
Psicologa Psicoterapeuta del Consultorio Familiare Cavanis

Intervento del **dottor Paolo Giupponi**
Assistente Sociale – Servizio Sociale – UOC Infanzia ed Adolescenza – Marghera

"Sora un treno"
(Gualtiero Bertelli – 1975)

Can come de mi
sfrutà come de mi
de mi che te volevo diverso
tute le mie speranze
su voialtri g'ho puntà
se voialtri quello
che 'sta vita me g'ha dà.
Co un peso che te schissa
co tanta amarezza
semo andai, papà, ti te ricordi
zo par una strada
che davanti ai nostri passi
piera dopo piera la se cambiava.
Picolo sora un treno longo
co un bilieto in scarsela
do oci lustrì par vardar
me pare e me mare in tera.
Li me saluda rossi in viso
i lo sconde dentro un fassoletto
e mi sicuro che ghe digo
«Speteme che ritorno presto».
E quasi ogni giorno scrivo
«Papà ti xe contento adesso
varda mama so sta bravo
'sto ano qua sarò promosso».
Sarò promosso de sicuro
divento un omo vero presto
adesso g'hò imparà che al mondo
se no se studia se xe poco».

Contento come ti
contento come mi
capiise dopo tanto tempo
ti che ti me disi:
«Visto che no g'ho sbaglià
adesso 'n'altra vita
ti ti g'ha da scominciare.
Lavoro note e giorno
so pronto a far de tutto
ma ti va 'vanti par la to strada»
che giorno dopo giorno
ne pareva che a ogni passo
davanti ai nostri oci la se sciarava.
Picolo sora un treno longo
co me fradeo che varda fora
e mi che quasi no ghe credo
ve vedo rider tuti ancora.
Un rider che me costa tanto
xe tanto un ano solo, là in fondo,
un rider che me cambia el mondo
xe vero che i m'ha fato un altro.
E ancuo che xe passà dei ani
e i ne xe stai la scuola più vera
da ti g'ho imparà che viver
o xe 'na lotta o xe miseria.
Sta lotta qua ne g'ha cressuo
trovandone co ti, al to fianco;
'sta lotta qua ne g'ha servio
a far che i no ne cambia tanto.

Pentagramma di bordo

26 Settembre 2013

Oggi è venuto da noi **Roberto**.
È entrato con passo lento e incerto,
ci ha portato una sua canzone
dedicata a suo figlia, piena di emozione.

Come sempre **Roberto Vecchioni** fa arrabbiare il gruppo, le sue canzoni sono piene di dubbi, spesso non si capisce chi veramente sia il figlio, e chi il padre.
Roberto è pieno di sogni e progetti, vuole trasmetterli ai suoi figli, ma nello stesso tempo vuole viaggiare da solo inseguendo le sue speranze, e le mamme del gruppo sentono che i suoi bambini sono lasciati soli con i sogni del padre, e anche con i propri. I papà del gruppo sono imbarazzati. Noi ci chiediamo come mai il gruppo non accolga favorevolmente la richiesta di aiuto che disperatamente emerge dalle parole della canzone. Perché un padre non può esprimere la sua difficoltà ad affrontare la relazione con un figlio?
Ci pare che ci sia molto materiale su cui pensare e ci ripromettiamo di approfondire il vero contenuto di questa canzone, ovvero la profonda paura di amare.

"Figlia"
(Roberto Vecchioni - 1976)

Sapeva tutta la verità, il vecchio che vendeva carte e numeri
però tua madre è stata dura da raggiungere
lo so, che senza me non c'era differenza
saresti comunque nata, ti avrebbe comunque avuta.
Non c'era fiume quando l'amai, non era propriamente ragazza
però penso di avere fatto del mio meglio
così a volte guardo se ti rassomiglio
lo so, lo so che non è giusto, però mi serve pure questo.
Poi ti diranno, che avevi un nonno generale
e che tuo padre, era al contrario un po' anormale
e allora, saprai che porti il nome di un mio amico
di uno, dei pochi che non mi hanno mai tradito
perchè sei nata il giorno, che a lui moriva un sogno.
E i sogni i sogni, i sogni vengono dal mare
per tutti quelli, che han sempre scelto di sbagliare
perchè, perchè vincere significa accettare
e se arrivo, vuol dire che a qualcuno può servire
e questo, lo dovessi mai fare, tu questo, non me lo perdonare,
E figlia figlia, non voglio che tu sia felice
ma sempre contro, finché ti lasciano la voce
vorranno, la foto col sorriso deficiente
diranno, non ti agitare che non serve a niente
e invece, tu grida forte, la vita, contro la morte.
E figlia, figlia, figlia sei bella come il sole
come la terra, come la rabbia come il pane
e so, che ti innamorerai senza pensare
e scusa, scusa se ci vedremo poco e male
lontano, mi porta il sogno, ho un fiore, qui dentro il pugno.

10 Ottobre 2013

Oggi invece è arrivato **Eugenio**, ci ha cantato il suo grande impegno: vuole accompagnare il suo bambino nel percorso della vita, facendo di tutto per rendergliela gradita.

Eugenio Finardi si propone di consegnare al figlio il suo futuro, lasciandogli spicare il volo verso il suo destino, con la sicurezza e la forza dell'amore ricevuto dai genitori.

Il gruppo apprezza molto questo messaggio: Eugenio appare un padre rassicurante, sicuro di ciò che si deve e ciò che NON si deve fare con un figlio. Permette alle mamme e ai papà del nostro gruppo di identificarsi in figure genitoriali stabili e sicure, non ci sono, questa volta, i dubbi e l'egoismo che hanno tanto criticato in Roberto Vecchioni. Eppure, quanti tormenti, quante insicurezze, quante ambivalenze albergano nel loro animo? Sembra che non possano permettersi di riconoscerle, ovviamente, è un ulteriore stimolo per noi per andare avanti.

Poi, Maria ci ha fatto un enorme regalo, un video intitolato: "Ricomincio da qui". Ha fatto un gesto commovente e inatteso, è riuscita a comunicarci il suo indicibile dolore con un atto di speranza immenso, poiché il video si conclude con un manifesto: "NON MOLLEREMO MAI". Ci ha colpito constatare quanto poco sia bastato per non farla sentire più sola, qualche mano tesa, molti sorrisi e molte lacrime, un gruppo, il nostro gruppo. Anche noi, Maria, non molleremo mai.

"Il mio cucciolo d'uomo" (Eugenio Finardi - 1993)

Mio cucciolo d'uomo, così simile a me,
e quello che sono vorrei dare a te,
solo le cose migliori, e tutto quello che
ho imparato dai miei errori, dai timori che ho dentro di me.
Ma c'è una sola cosa che ti vorrei insegnare
e di far crescere i tuoi sogni, come riuscirci a realizzare,
ma anche che certe volte non si può proprio evitare
che se diventano incubi li devi saper affrontare.

... e se ci riuscirò un giorno sarai pronto a volare
aprirai le ali al vento e salirai nel sole;
e quando verrà il momento, spero solo di ricordare
che è ora di farmi da parte e di lasciarti andare.

Mio piccolo uomo, così diverso da me
ti chiedo perdono per tutto quello che
a volte io non sono, e non so nemmeno capire il perché
non vorrei che le mie insicurezze si riflettessero su di te.
E c'è una sola cosa che io posso fare

e di nutrire i tuoi sogni e poi lasciarteli realizzare
ma se le tue illusioni si trasformassero in delusioni
cercherò di darti la forza per continuare a sperare
... e se ci riuscirò ...

Eppure certe volte mi sembra ancora solo di giocare
alle responsabilità, alla casa da pagare:
forse tra quarant'anni anche mio figlio mi domanderà:
ti sembrava solo un gioco papà, tanto tempo fa.
... e se ci riuscirò ...

24 Ottobre 2013

Quante profonde emozioni

vissute oggi nel gruppo con le nostre canzoni.

"Ti vedo già grande ..." scrive a suo figlio **Gualtiero**

e su quello che ci si aspetta da un figlio si muove il pensiero.

Scriva invece Roberto a sua figlia: "... scusa se ci vedremo poco e male ..."
ed ancora una volta, fra tutti, la rabbia sale.

Due cantautori, due modi diversi di essere padri.

Oggi il gruppo si è interrogato su questi argomenti, spinosi e conflittuali, condanna ed assolve questi due padri, e senza neppure accorgersi il pensiero di ciascuno si sposta sui propri padri, e sui padri presenti e quelli assenti dei loro figli. Alle consuete rivendicazioni e condanne seguono oggi nuove aperture, qualche manifestazione di tolleranza e comprensione per il partner con cui si è, storicamente, in aperto conflitto.

A mi me par (Gualtiero Bertelli – 1987)

Donà dai oci de to mare
dal ben che la ga portà a to pare
donà da la voglia de viver la vita
e da la paura che la ne insemenissa
ti me vardi co oci da grandò
apena nato, za bon de farlo
za bon de dirme: "So contento
in 'sto mondo me buto dentro".

A mi me par, a mi me piase
pensarte omo senza pase
pensarte grandò apena nato
a far anca quello che mi no go fato.
Ma ti, ma ti movite apena
fin ch'el tempo no te insegna
a far un passo drio a 'staltro
a pian, a pian faghene un altro.

A mi me par, a mi me piase
pensarte za bon de no taser
e de ciaparte la to parte de festa
a far girar le rode de la testa.
A far sogni grandi e grandi pazie
a perderte drio a le più bele utopie
a creder che el mondo xe belo e xe chiaro
a voler sc'itarar tuto quello che xe amaro.

A scalar montagne de discorsi
a caminar su veci percorsi
co la stessa forza, co'l stesso fogo
scoprir che la vita xe el più bel zogo
che val la pena de viverla tutta
anca quando che la te par bruta
anca quando che ti la voressi
più piena de basi e de cocolesi.

A pian a pian godite ogni momento
che questo in fondo xe el belo del tempo
ma ti no corer, non aver furia
che el tempo passando
no'l te fassa paura

2 e 16 Dicembre 2013

Nuove emozioni con i cantastorie di **Gualtiero**,
una rima per ogni affetto sincero.

Il gruppo osserva con emozione le diapositive proposte da **Gualtiero Bertelli**, ed ascolta con grande coinvolgimento le ballate proposte dai cantastorie ed il racconto delle loro storie. I cantastorie volevano comunicare, alla gente che li ascoltava, la vita, le occasioni importanti e gli avvenimenti tristi e allegri. Il loro compito era condividere, informare, mobilitare le persone e le loro risorse. Questi contenuti sono del tutto attuali per il nostro gruppo. I nostri pazienti, ed anche noi, ci prepariamo a raccontare le nostre storie. Il nostro progetto comincia oggi a prendere forma.

"LA STORIA DI NINO"

Come sempre la mattina si svegliava
con la luce che intorno gli giocava
Con le mani ombre strane costruiva
e a guardarle stupito si divertiva.

Ma quel mattino,
perché ancora non sa,
tristi danzavano
le ombre intorno là.
Dalla camera accanto alla sua
grida forti sentiva arrivare
quelle grida non poteva capire
ma sentiva il suo cuore tremare
Basta, smettetela
mamma e papà
vi voglio bene
non vi dovete lasciar.

Per lungo tempo Nino attende il padre
e la madre premurosa lo abbracciava
Ma nel cuore il piccino già temeva
e ogni giorno notizie domandava
Dov'è il mio babbo
che cosa mai farà
sarà lontano
e non mi penserà...
Ma un giorno il padre lo rivide:
uno stanzone buio e senza sole

un signore che ascolta e scrive
e mamma con e sue dolci parole
Non era il babbo
che lo lasciò quel dì
Scurò" e smagrito
confuso nel suo dir.
"Un giorno, figlio mio, tu capirai
il perché di tanta sofferenza"
Dice la madre, "E non sarai mai senza
l'amore che sempre ti darò"

Ma Nino cerca
il suo vero papà
quello di un tempo
che lo faceva giocare.
Il tempo passa e ancora Nino
attende che il padre suo ritorni
Cerca nelle ombre del mattino
il sorriso perduto in quei giorni
Ma quelle ombre
non sanno più tornar
son grigie e tristi
aspettano il papà
Nino le guarda
senza nulla sperar
s'è fatto grande
e non sa più giocare.

"LA STORIA DI LARA E GIANNI"

Vi racconto la storia di una donna
dal suo uomo un dì abbandonata.
Benché madre l'avesse faggiata
quale madre non voleva accettar.
Due ragazzi, Lara e Gianni,
conosciutisi in tenera età
Si frequentano per anni e anni,
e il loro sembra amore di già.
Gli anni passano con nulla di nuovo
e i ragazzi han raggiunto i trent'anni
dei bambini hanno smesso i panni
e tra loro qualcosa è cambià.
Ad un Gianni fortemente turbato
lei comunica che diventerà padre
Lui propone una scelta infame
"Devi scegliere tra il figlio e me".
Per Lara il calvario è iniziato
spetta a lei prendere la decisione
Deve scegliere a chi dare il suo amore
e ben presto farlo dovrà.
Si domanda che uomo aveva al fianco.
Anni di amore falso e bugie.
In un attimo le sue fantasie
si trasformano in dura realtà.
Angosciata e frustrata da una scelta
che oppone l'amore della vita
alla vita nuova che in lei è fiorita
sceglie senza paura o viltà.
Vi chiederete signori e signore
quale strada abbia scelto Lara.
E' la strada che la vede non divisa
dalla vita che al mondo ha già dà.
E quel padre che esser padre non vuole
speriamo che ritrovi il coraggio
di comprendere il profondo messaggio
e il sorriso del figlio guardar.

9 e 23 Gennaio 2014

*Parole preziose,
emozioni forti e silenziose,
atmosfera densa,
c'è chi piange e c'è chi pensa.
Alla fine il clima è leggero,
poiché così accade quando si dice il vero.*

Il **gruppo** si muove in perfetta armonia. Ognuno racconta i suoi segreti, anche i più pesanti, i suoi traumi, anche quelli indicibili e che credevamo inascoltabili. Tutto sembra naturale e spontaneo, il passato più turpe diventa accettabile, nel domani si può immaginare un po' di speranza. Fiducia e tradimento, argomenti che diventeranno le chiavi di scrittura delle storie di due pazienti.

È parlando di questi temi che la discussione del gruppo tocca dolori e sofferenze particolari: si abbassano le difese, la fiducia nel gruppo è forte e importante, tale da permettere ad una paziente di raccontare la sua personale fiducia tradita, la sua storia di ragazza non tutelata dalla propria famiglia, la violenza subita e coperta dal genitore che non l'ha protetta. Una storia che le lascia sulle spalle il peso di colpe e responsabilità non sue e che segneranno la sua esistenza, i legami futuri con gli affetti più cari.

Che fatica ricordare, che fatica trovare le parole per raccontare, che fatica rivivere il dolore che si vorrebbe dimenticare.

Il gruppo, che forza: aiuta ad abbassare le difese e a lasciar spazio ad un'altra storia, ad altre esistenze. Il gruppo, che scuola: accoglie e non giudica, sostiene ed accompagna, contiene e non lascia solo nessuno.

"LA STORIA DI PIERO E ANNA"

State a sentire, voi tutti quanti con questa storia vi stupirò.

Di un bravo giovane ben educato la triste vita vi narrerò.

Piero è il suo nome, è di buona famiglia amato in casa e pronto al lavoro.

Ma venne il giorno che tutti umilia con questo fatto senza decoro.

Una ragazza di diciassett'anni, abbandonata dalla famiglia

Anna il suo nome, dolce l'aspetto viene ospitata come una figlia.

Colma d'affetto sembra felice ma all'improvviso la bella scompare.

Piero la segue senza spiegare forse plagiato o per amore.

Passano i mesi senza notizie e siamo prossimi a un nuovo Natale

quando si abbatte su quel desco infelice una notizia di effetto mortale.

Piero si sposa, Anna aspetta una bimba e lui di notte sempre lavora

Alla mattina accudisce la figlia ma con la moglie la vita peggiora

Mille litigi e i suoceri intriganti rendono dura la vita di Piero.

Teme di perder per sempre la figlia e vede il mondo sempre più nero.

Anna è in cinta un'altra volta e un bel bimbo va a partorire.

Ma qualche giorno dopo l'evento caccia via Piero. E' il mese di Aprile.

E' disperato, piange ed è solo, ma la famiglia sua non l'ha lasciato.

Lo vanno a cercare con amore immutato Nella sua casa lo fanno tornare.

Tra le sue mura ritrova coraggio vuol superare la sua impotenza.

Vuole portare con sé la sua bimba di quel sorriso non può stare senza.

Piero è felice con la sua brava famiglia ed ha con sé la dolce bambina.

Vede il futuro con faccia serena per la sua vita e per la figlia.

Voi tutti quanti che avete ascoltato e che stupite per questa storia

ora sapete che il peggio è passato perché l'amore è sopra ogni cosa.

6 Febbraio 2014

*Domani Stella dovrà affrontare un duro viaggio.
Dobbiamo trovare insieme l'atteggiamento più saggio.
Il gruppo si stringe intorno a Stella,
asciugando le lacrime della fragile ma così forte sorella.*

Oggi nel **gruppo** ci colpisce la frase di una paziente: "è come se ci fosse una sovrapposizione tra storie e fantasmi personali con quelli dei nostri figli" che continua: "si parla dei figli per non parlare di sé (noi) stessi".

E spiega il rischio di attribuire ai figli comportamenti, paure, angosce che non sono loro, ma potrebbero essere, in realtà, i fantasmi delle storie personali e familiari dei propri genitori. Quelle storie e quei fantasmi di bambini di allora che non svelate, non affrontate, rischiano di ripetersi, o di confondersi con quelle dei bambini di oggi, i loro figli.

Sono considerazioni che nascono dopo uno psicodramma deciso poco prima dell'inizio dell'incontro del gruppo per sostenere una paziente in un momento difficile e fondamentale del suo percorso giudiziario attuale. Uno psicodramma come strumento terapeutico, organizzato e costruito nel palcoscenico dello spazio gruppal, con l'attribuzione simbolica ad oggetti presenti nel servizio.

Una seduta di gruppo in cui la combinazione di professionalità, fantasia e creatività hanno aiutato ad aiutare.

"STORIA DI STELLA E DELLA SUA NONNA CHE RACCONTA"

Bambina mia ascoltami

siediti in braccio

lascia i giocattoli

mentre ti abbraccio

di tua madre ti parlerò

la nostra storia racconterò

è arrivata, non me ne sono accorta, poco tempo e già è tra le mie braccia.

Ed io da quel pianto spaventata

senso l'amore come una minaccia

Scappavo ogni volta più lontano,

per sentire il pianto *mamma* più piano

Scappavo più lontano

il pianto *mamma* più piano

Ah, quant'ho corso nella vita mia

e quant'ho perso della sua compagnia

La immaginavo chiasosa e impertinente,

una figlia da seguire tra la gente

con la quale spartiva il suo destino

senza l'affetto di chi non le era vicino

spartiva il suo destino

io non le ero vicino

Io non c'ero quando lei cresceva
Non chiedevo "Quando torni?" se usciva

Non ho visto con che dubbi sceglieva

quali risorse nella vita sua metteva

senza di me ha conosciuto il mondo

senza di me vi ha cercato il suo posto.

senza di me il mondo,

senza di me il suo posto

L'ha trovato accanto a tuo padre

sei nata tu ed è cambiato il mondo

Figlia che era, è diventata madre,

ha trovato l'affetto più profondo

La tua luce che vince la tempesta

cancella ogni dubbio dalla sua testa

la tua luce cancella

ogni dubbio dalla testa

Ora è pronta a proteggere la tua quiete come fronda divenuta corteccia.

Gioca tranquilla tesoro di nonna

Che l'arbusto è diventato quercia

Abbi fiducia in lei e nella vita

che ti attende con una strada fiorita.

abbi fiducia nella vita

sarà una strada fiorita

20 Marzo 2014

Oggi è venuto da noi **Gualtiero**.

Una sua canzone nuova ci porta molto vicini al vero.

Cominciamo a trasformare le storie scritte da ognuno in una canzone. Gualtiero si occuperà della difficile traduzione dalla prosa ad un canto, un percorso difficile e tortuoso, che avvicinerà ognuno all'essenza più profonda del nostro lavoro, ovvero trasformare il dolore intimo in una comunicazione armoniosa e poetica.

"C'ERA UNA VOLTA UN AMORE"

C'era una volta un amore,
un amore con la lettera grande
di quelli che con una carezza,
uno sguardo, un bacio, un sorriso, ...
toglieva il fiato, ti riempiva il cuore.
Certezze e progetti futuri,
famiglia perfetta, bambini.
arriva il momento più atteso,
un film dai mille sorrisi
il vestito, il nido, e tanti auguri.

La voglia di creder non basta
se ogni giorno fiducia vien meno
è difficile ricominciare
se l'inganno è sempre vicino
e non sai dove possa arrivare

Un passo alla volta si crede
di tornare alla normalità,
con promesse mai mantenute
con bugie e mezze verità.

Un passo alla volta si cerca
una vita di normalità,
promesse di eterna fiducia
di chiarezza e sincerità.

Quell'amore che c'era una volta
rinasce col sorriso di un bimbo
con quei passi ormai più sicuri
e ti dà quel coraggio mai vinto
di rialzarti e di ricominciare.

Felicità è al settimo cielo
col sorriso del primo bambino
ma la fine è già molto vicina
della favola si spezza il filo
come al vento si spezza il ramo.

Ad amare anche un'altra persona,
non figlio, ma compagno di vita,
una vita alfine restituita
a uno sguardo, un bacio, un sorriso, ...
che ti ridà fiato, che ti allevia il dolore.

03 Aprile 2014

*Lungo il nostro percorso tortuoso oggi ci siamo dovuti fermare
per meglio pensare,
attentamente osservare,
e ciò che ci era sfuggito, rivisitare.*

*Alcuni argomenti sono stati messi a fuoco,
e quando si entra nella realtà ci si scotta almeno un poco.*

La protezione di se stessi sui propri figli è un meccanismo molto difficile da riconoscere, ma molto presente per i bambini investiti da un peso a volte insostenibile. L'argomento non è esaurito oggi, impegna l'intero gruppo in un dibattito acceso ed emotivamente coinvolgente. Ci si rende conto di quanto sia difficile il cambiamento, abbandonare vecchie posizioni, ruoli spesso rigidi e false sicurezze, per lasciare spazio ad una relazione genitoriale figli più autentica e rispettosa. È questa la meta futura del nostro viaggio. Da oggi fino alla presentazione dell'evento lavoriamo sulle storie di ciascuno. Le storie dei singoli che sono diventate le storie del gruppo.

Storie di vita, segreti e tragedie, lacrime e sorrisi, dolori e speranze, che si sono intrecciati.

"STORIA DI FEDERICO"

Federico è un bel bimbo allegro
molto amato da mamma e papà.
Si sveglia con un dolce sorriso
quello stesso che l'ha addormentato.

Ma un giorno il sorriso si spegne
si fa triste per lui la realtà
la morte si è presa suo padre
e mai più lui lo ritroverà.

Povero Federico
si sente tanto solo
Povero Federico
chi lo consolerà.

E la mamma così tanto amata
che gli dava la tranquillità
anche lei su in cielo è salita
e dall'alto lo proteggerà.

I parenti hanno cura del bimbo
grande affetto gli sanno dar
dentro al cuore però Federico
sente un vuoto che non può colmar.

Povero Federico
si sente tanto solo
Povero Federico
chi lo consolerà.

Gli anni passano e il bimbo è ragazzo
e in campagna vuole abitar
ama il verde e la vita dei campi
gli dà pace e tranquillità.

Un bel di incontrò una ragazza
con la quale progetterà
di formare una nuova famiglia
e di fare mamma e papà.

Povero Federico
non si sente più solo
crede di aver trovato
chi lo consolerà.

Una bimba dai begli occhi azzurri
lo riempie di felicità
ma l'amore che aveva sognato
in un attimo si spegnerà

La famiglia sognata si svuota
madre e figlia lui vede andar
e gli resta l'amaro nel cuore
di affetti che non può più dar.

Povero Federico
si sente ancora solo
con tanto affetto dentro
che non sa più a chi dar.

Quando ormai non sperava nemmeno
di trovare ancora l'amor
incontrò una brava ragazza
che riusciva a lenire il dolor
E' la sua compagna attuale
con la quale vivendo sta
ma la bimba la vede di rado
e con mille difficoltà.

Finalmente Federico
ora non è più solo
e quando vede sua figlia
è piena felicità.

Osservazioni della dr.ssa Annalisa Artusi e della dr.ssa Chiara Agrosi

Dopo tre anni il percorso di questo gruppo è giunto ad una tappa importante. Nel tempo si sono susseguiti gli operatori ma anche noi osservatrici. Durante i passaggi di testimone ognuna di noi ha dato in eredità all'altra esperienze e visuti. In particolare quest'anno il progetto del gruppo si è concentrato molto sul lavorare sulla propria storia, ricomponendo quelle parti di loro che il dolore e la sofferenza impedivano di ricostruirsi come puzzle meraviglioso. Ognuno di loro ha dovuto mettersi in gioco, scavare dentro se stessi, imparare ad accettare i loro errori e diventare consapevoli di quello che sono. Ogni paziente con la sua storia, con la sua storia e la sua onestà ci ha permesso di crescere umanamente e professionalmente. La sofferenza e le lacrime che hanno attraversato i loro sguardi sono stati di aiuto a tutto il gruppo in quanto hanno permesso ad ogni singolo membro di poter, di volta in volta, trovare sostegno o essere di sostegno. Il gruppo nei momenti difficili si è fatto carico come una mamma amorevole di chi necessitava di più aiuto, si sono sostenuti, anche a volte contrapposti nelle loro opinioni ma la diversità è stata fonte di riflessione e ha permesso di poter vedere anche altre prospettive. È proprio in questo scambio meraviglioso che il gruppo trova forza ed energia e la possibilità per noi osservatrici è quella di cogliere come ognuno di loro si sia aperto a nuovi modi di affrontare le difficoltà della vita. È proprio grazie al nostro ruolo di osservatrici ma silenziose che abbiamo potuto vedere anche quelle emozioni più profonde che i membri celavano a se stessi ma che diventavano per noi come parole. Un grazie quindi alla loro onestà e un grazie per averci concesso la possibilità di percorrere un pezzo di vita insieme. Un grazie speciale alla dottoressa Laniado e agli operatori che negli anni si sono susseguiti, per aver messo a nostra disposizione la loro esperienza e le loro conoscenze in modo che anche noi potessimo farle nostre.